

Maria Teresa d'Austria e l'Appartamento delle Imperatrici in Palazzo Ducale

L'appartamento è stato di recente restaurato e l'occasione ci è parsa propizia per ricordare la nobile figura dell'imperatrice Maria Teresa.

In occasione di una recente assemblea della nostra Società tenuta nella Sala dei Fiumi in Palazzo Ducale, nel «giro» finale, che com'è ormai d'uso segue per esaminare le opere di restauro eseguite o da eseguire, veniva visitato l'Appartamento detto delle Imperatrici, ormai fortunatamente ricondotto alla sua dignità di un tempo.

Qualche anno fa — e precisamente nel 1980 — in occasione delle celebrazioni indette per il bicentenario della morte di Maria Teresa d'Austria imperatrice, (15 maggio 1717/29 novembre 1780), la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali (questa era la denominazione di allora), pubblicava una breve nota per commemorare l'insigne Donna che tanto aveva fatto per Mantova. Proprio in quella nota veniva anche auspicato il restauro del detto Appartamento, cosa che ora è stata fatta e lo scriviamo con vero compiacimento. Essendoci capitata fra le mani la nota di allora della Soprintendenza, crediamo fare cosa gradita ai nostri soci pubblicarla per le interessanti notizie che essa contiene.

«Fondamentalmente buona, quando si trattava di questioni politiche poteva divenire fredda e dura. In gioventù fu bella e di persona ben fatta, ma invecchiò presto; con gli anni divenne corpulenta, malaticcia, e fu angustata dalla morte del marito e addolorata per il contrasto tra il suo modo di pensare e quello del figlio. Quando morì, Maria Teresa potè sembrare quasi dimenticata in confronto di Giuseppe II, di Federico II, e di Caterina II; ma per i posteri è chiaro che ella seppe ben difendere e amministrare la sua eredità, cui seppe

dare un assetto, portando i suoi domini a divenire, da un'unione personale di varie corone, un regno di spirito tedesco» (H. Kretschmayr, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, 1934, ad vocem).

Pertanto, in via del tutto sperimentale, e a dimostrazione di quanto ci sia da fare nel Palazzo Ducale (ma urgono persone e soldi), si è pensato di aprire, per una settimana, quell'appartamento detto «delle Imperatrici», chiuso al pubblico da molti anni e in condizioni di conservazione non certo ottime. L'appartamento, che consta di tre sale, fu detto «delle Imperatrici», perché destinato ad ospitare le imperatrici di passaggio a Mantova. Le stanze furono tappezzate e fornite di mobili nel 1811, al tempo del Vicerè Eugenio Beauharnais (G. PACCAGNINI, *Il Palazzo Ducale di Mantova*, p. 224, nota 393).

I mobili della prima stanza recano il marchio MR (Mobilia Reale), mentre «il sontuoso letto con baldacchino e cupoletta fu fatto venire da Milano nello stesso periodo». (G. PACCAGNINI, op. cit., ivi).

Il restauro di questo gruppo di stanze, con il suo arredo, si presenta abbastanza complesso e delicato; necessita quindi di particolari cautele e di restauratori, esperti in tecniche varie; tessuti, legni (mobili e pavimenti), orologeria, vetri, ecc., oltre che, naturalmente, l'indispensabile opera dell'architetto.

La pulizia e il ripristino, sia dei cortinaggi dei due letti, che delle tappezzerie, sarà opera lunga e delicata, così come il fissaggio dei bei pavimenti in legno: ma si può, anzi *si deve* intraprendere.

Nella «Sala dei Fiumi», l'immagine materna di Maria Teresa, sotto forma di Euterpe, musa della lirica e del flauto dovrebbe proteggerci dall'alto, verso i giardini pensili di un Eliso al di là delle stragi della piazza bonaciana».

Ricordare — e far ricordare — le persone (e naturalmente le loro opere) che hanno bene meritato, in passato, della propria città, è opera — specie in questi tempi — altamente meritoria e sotto vari aspetti persino «salutare». Quindi bene ha fatto il rag. Giuseppe Flisi a pubblicare un volume commemorativo sull'opera di un illustre figlio di Viadana: «Cesare Vigna, psichiatra e musicologo nel primo centenario della morte», come dice il titolo del volume che stiamo recensendo. Dobbiamo pure far notare un particolare importante: l'iniziativa del Flisi è stata possibile grazie al contributo di un gruppo di viadanesi che hanno voluto essere presenti nella iniziativa. Caso non certo frequente di alta sensibilità civica.

Il volume coordinato dal Flisi, è del tutto esauriente e col contributo di vari altri studiosi commemora degnamente la figura di questo medico che seppe farsi onore e che si interessò ad ogni aspetto della vita umana. Non fosse bastata la sua attività scientifica, c'è pure da ricordare la sua affettuosa amicizia con Giuseppe Verdi e sua moglie Giuseppina Strepponi. A testimonianza di questa amicizia si è conservata una amabile corrispondenza, fra di loro, sempre molto interessante.

Vogliamo, anche in questa sede, ricordare i contributi ospitati nel libro e scelti per questa commemorazione, che sono stati molti e qualificatissimi.

Nella prima parte del volume dopo i cenni biografici, troviamo un intervento di Cesare Mattioli Foggia, libero docente di psichiatria all'Università di Firenze, autore di un numero considerevole di pubblicazioni di carattere scientifico, il quale, mette in risalto la figura di Vigna quale pioniere della psichiatria. Segue un pezzo di Domenico Casagrande, medico veneziano, autore di numerose pubblicazioni. Il terzo pezzo, incentrato su Vigna quale collaboratore della «Gazzetta Musicale di Milano», è di Gustavo Marchesi docente presso il Conservatorio di Musica «Arrigo Boito» di Parma, giornalista

LIBRI MANTOVANI

e scrittore. Enzo Dara, regista e cantante lirico di fama internazionale, illustra l'amicizia instaurata tra Vigna e Verdi. La serie degli interventi si conclude con un pezzo di Giuseppe Flisi sull'attività svolta dal Vigna quale membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti con un intervento di Mary Jane Phillips-Matz, membro del comitato esecutivo e co-fondatrice dell'American Institute for Verdi Studies della New York University. La parte seconda propone scritti del Vigna e, in particolare, alcuni giudizi medico-legali il cui riferimento oggi non è facile.

Se i contributi interessantissimi sopra citati concorrono a renderci più chiara l'attività del Vigna, la dettagliata biografia ci

mostra le varie vicende del Nostro, dai primi studi fino alle sue opere della maturità che furono benemerite e multiformi. Sarebbe troppo lungo elencare in questa sede le varie fasi di una esistenza tutta dedita al sapere ed alle sofferenze umane. Il lettore — che volesse approfondire la conoscenza di questa grande figura di medico e di filantropo — non avrà che a procurarsi questo volumetto che assolve molto bene il suo scopo.

Diodoro

Cesare Vigna psichiatra e musicologo nel primo centenario della morte a cura di Giuseppe Flisi, Editrice Castello, Viadana.

Peccato che il giornale sia
in bianco e nero,
altrimenti vedreste le
* fotocopie a colori fatte da
Giovetti



* Fotocopie a colori realizzate con **Canon mod. CLC 500**, unica fotocopiatrice sul mercato la cui alta tecnologia garantisce qualità e durata uguali alle fotografie tradizionali.

Studio Fotografico Giovetti

C.so Umberto I, 27 - 46100 Mantova
Tel. 0376/324390 - Fax 0376/368189